

LA STAMPA

VENERDÌ 8 OTTOBRE 2004. 138. N. 278. € 0,90 IN ITALIA (PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA) • SPED. ABZ. POST. • D. L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCS - TG
www.lastampa.it

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Bel suol d'amore

A PPENA ho letto sulle agenzie di stampa la notizia storica che gli italiani nati in Libia potranno tornare a casa, il pensiero è volato all'amico di Tripoli che vive «esule» a Torino e negli anni del liceo, fra un couscous e un dolce di datteri, mi mostrava le fotografie dei luoghi in cui era cresciuto. Luoghi da cui era stato brutalmente cacciato insieme a tanti nostri connazionali in una notte d'estate del 1970, appena il tempo di fare la valigia e ammassarla sopra le altre in ambasciata, per volontà di quello stesso Gheddafi che adesso l'adulatore Berlusconi chiama «leader della libertà». Ricordo la cartolina stinta di un palazzo in stile italiano, affacciato su una piazza che a me sembrava più Cuneo che Africa. Ricordo soprattutto i suoi occhi lucidi nel

guardarla, il rimpianto per un'infanzia finita di colpo, senza neanche la possibilità di dirle addio. Tutti custodiamo nel cuore un luogo del passato che non abbiamo la forza di dimenticare, ma neppure il coraggio di tornare a vedere, nel timore di scoprirlo diverso da com'era o da come ci piace ricordare che fosse. Non è mai consigliabile grattare una cicatrice. Lo stato d'animo di un italiano delle colonie dev'essere simile, ma centuplicato. Qualcuno andrà lo stesso in Libia a dare un'occhiata, per chiudere un cerchio che non quadrerà mai. Qualcun altro preferirà rimanere per sempre al di qua del mare, col couscous nel piatto e in grembo una fotografia. Non so a che gruppo deciderà di appartenere il mio amico, ma qualunque sia la sua scelta, avrà la mia solidarietà.